L. Formaglio

BRENNO

BRENNO

ALL'ASSEDIO DI CHIUSI

PAROLE DI S. R.

MUSICA

DI LUIGI FORMAGLIO

DA RAPPRESENTARE

AL TEATRO GALLO A SAN BENEDETTO

L'AUTUNNO 1852.





Venezia, dalla tipografia Rizzi.

PERSONAGGI.

BRENNO, comandante dell' esercito Gallo all' assedio di Chiusi	*Francesco Massiani*
AURELIA, figlia di Fabio governatore di Chiusi, la quale vien data a Brenno in ostaggio con . . .	*Marietta Tancioni*
AUGUSTA, figlia di un altro dei principali di Chiusi.	*Annetta Menegotti*
GAULO } ajutanti principali di Brenno al Campo dei Galli	*Gaspare Gamboggi*
CLORO } . . .	*Fortunato Zecchini*
FLORIO, Senatore Romano .	*Fortunato dalla Costa*
SULPIZIO } Ambasciatori Romani spediti al Campo di Brenno per la liberazione di Chiusi	*Giovanni Reginato*
CESARE } . .	*Enrico Topaj*
CAMILLO, prode guerriero Romano	*N. N.*

Due giovani ostaggi delle principali famiglie

Coro { di Soldati Galli
di Sacerdoti Romani
di Soldati Romani.

ATTO PRIMO.



SCENA PRIMA.

L' esercito dei Galli trovasi accampato nelle vicinanze di Chiusi, che vedesi dalla parte d' Oriente. Fra le molte tende del campo primeggia quella di Brenno*; i soldati trovansi sparsi in varii gruppi fuor delle quali pendono i loro scudi, e le armi.*

Coro *di guerrieri.*

Sotto un Cielo ridente godiamo
Che il superbo prostrato sarà
Del liquore soave versiamo
In onore di santa amistà. (*versano a vicenda del liquore nelle tazze.*)
Beviam beviam con giubilo (*innalzano le tazze.*)
Di Brenno a gloria e onor,
E viva inestinguibile
Nel sen di noi l' amor. (*si avvanzano tutti riuniti sul dinnanzi della scena.*)
Vittoria vittoria
S' udrà da ogni madre
Sei forte sei prode
Dal labbro del padre
Vincesti domasti
Ognun canterà.
La giovane eletta

Sull' ara allo sposo
Sua fede perenne
Dal ciel benedetta
Nel giorno solenne
Tranquilla darà.
Beviam beviam con giubilo
Di Brenno a gloria e onor,
E viva inestinguibile
Nel sen di noi l' amor. *(al terminare del Coro s' ode un suono di tromba.)*
I. All' armi — Su all' armi
II. All' armi — Su all' armi. *(al primo grido d' allarme Brenno e gli altri Duci escono dalle tende. Movimento universale. Tutti impugnano le armi.)*

SCENA II.

BRENNO, CAPI E CORO.

BRE. All' armi amici all' armi,
Lieto il dì per voi sarà.
CORO Su moviam fratelli all' armi,
Il nemico perirà.
» Come il turbo sul prato si sferra,
» Sopra Chiusi si corra si vada,
» Se è possente di Gallia la spada
» Senta il prode che ardisce sfidar.
» Si scompigli si fughi si sperda
» Ogni brando ferisca dia morte,
» Provi ancora se il braccio sia forte
» Del guerriero che Brenno guidò. *(al finire del Coro un messo giunge a Brenno.)*
CLO. Romani ambasciator chiedono il capo
Dell' esercito nostro

Il vessillo han di pace - A te dinanzi
Bramano comparir.
BRE. Che ognun s'avanzi. (*Cloro ritorna e conduce gli ambasciatori a Brenno che trovasi circondato da' suoi.*)

SCENA III.

BRENNO, SULPIZIO *ed altri ambasciatori Romani e detti.*

BRE. Figli di prodi
Qual brama vi conduce
A Brenno innanzi?
SUL. Amor di pace
A te ci guida. — E pace chiede Roma
Pe' suoi figli di Chiusi.
BRE. Ella confida
In Brenno ancor, nè fia mia voce infida.
CORO. Questa è sempre la voce del prode
Che a battaglia suoi figli guidò.
BRE. Roma prega Roma invoca
Il guerrier, che sente in petto
Il sublime e dolce affetto
Che diè forza anco al valor.
Roma prega, ah! sì fidate
Del guerrier nella promessa.
Se fia Chiusi a me sommessa
Mai periglio proverà.
Ite a Roma e la parola
Che è di pace omai recate,
Se null' altro a me cercate
Pace giuro sull' onor.
Ma v' arresta, son guerriero,
Pace io dono e pace io chiedo
Non soscrivo se io non vedo
Chi sanzioni l' amistà.

SUL. Tosto a chiedere il pegno
Andiamo o Brenno, che di te sia degno.
(*parte cogli altri. Brenno ritirasi nella sua tenda accompagnato da'suoi.*)

CORO. Prode guerrier che impavido
Alla battaglia guidi,
Ed i perigli intrepido
I più tremendi sfidi,
Merta il tuo cor magnanimo
Carme di gloria e onor.
A te dacanto impavidi
Noi sfiderem la sorte,
A te congiunti intrepidi
Affronterem la morte,
Che dal tuo cor magnanimo
Premio s' avrà il valor. (*al finire accompagnati da uno dei Galli entrano gli ambasciatori Romani nel campo conducendo seco gli ostaggi.*)

SCENA IV.

SULPIZIO, BRENNO, AURELIA, *e gli altri ostaggi.*

SUL. Ecco i pegni di pace, a te presenti
Sono i figli di Chiusi se acconsenti.
BRE. Che veggo? giovinette!
Sull' albore degl' anni imberbi figli!
Si staran meco — Il tuo nome, e del padre
Dimmi fanciulla — Non temer perigli.
(*Sulpizio e gli altri si ritirano, Aurelia sola tremante s' avvicina a Brenno.*)
AUR. Aurelia io sono; e Fabbio il padre mio.
BRE. Figlia non paventar — Son padre anch' io.
AUR. Se tu padre se' o guerriero

Deh non lascia derelitto
Il mio padre mesto afflitto,
Che al tuo campo mi mandò.
Cinque giorni son che morte
La sua sposa gli toglieva,
Io la lagrima tergeva
Dal suo ciglio, dal suo cor.

BRE. Ti conforta giovinetta,
Il tuo padre non paventi,
Non temere ah no! i tormenti
Fuggiranno innanzi a te.
Anco un bacio sulla fronte
Un amplesso dar gli puoi;
Se tu vivi in mezzo a noi
Bene apporti al genitor.

AUR. Ma il mio sposo, il serto mio?
I fratelli i lari miei ...

BRE. Il tuo sposo! ah t' amo anch' io,
Ne plorar fra noi tu dei.

a 2.

Cielo assistila il dolore
Cielo assistimi il dolore
Non si assida in quel bel cor
Non si assidi in questo cor.

AUR. Ah; se tu sei magnanimo
Rendimi al genitore,
Ah! non straziarmi l' anima
Immersa nel dolore,
Lascia che ancora libera
Vivi alla fè all' amor.

BRE. Ah! ti conforta o Vergine,
Figlia mi sei d' amore
No, non paventi l' anima
Fra prodi alcun dolore,

Con noi vivrai tu libera
Vita di gioja e onor. (*fa cenno ad uno dei capi di guidar Aurelia e la compagna in una tenda. Egli ritirasi. I soldati sono già entrati nelle tende, e solo osservansi le varie scolte del campo.*)

SCENA V.

AURELIA *ed* AUGUSTA.

AUR. Come diverso è il loco: eppur qui stanza
La patria m' assegnò — Si soffra in pace
Ogni abbandono — Al cielo così piace.
O ciel che vigili,
Dell' uom la sorte,
Al padre misero
Che la consorte
Deplora e lagrima
Deh! presta aita;
A me sua vita
Tu serba ancor!
Oh Ciel l' amabile
Garzone eletto
Deh serba all' anima
Che sente affetto!
Ch' ei possa vivere
Fedele amante;
Che all' ara innante
Mi giuri amor.
(*odesi rumore nell' interno.*)
Qual voce e mormorìo ... talun s' avanza
Fuggiamo amica — O ciel daci costanza!
(*guardando intorno ritirasi con fretta nella tenda.*)

SCENA VI.

E' notte, nel campo regna il silenzio. Cesare *ambasciatore Romano, in ampio mantello e visiera calata recatosi ad esplorare l'accampamento nemico, s'incontra con* Gaulo, *che riconosciutolo per un romano lo ferma.*

Gaulo e Cesare.

Gau. Romano audace il tuo poter dov' è
Dove la gloria antica?
Ces. In vano sprezzi
Un potere che ignori: or va ritorna
Nè cimentar il mio furor, codardo!
Gau. La tua parola ben più vil ti mostra
Di schiavo tremebondo.
Ces. E tanto ardisci
Contro ch' ignora di viltade il pondo
Credi tu che vile io sia,
Che paventi un traditore?
Son romano; il campo pria
Farà fè del mio valore,
Va, ti sprezzo, all' ora estrema
Questo acciar deciderà.
Gau. Va superbo! La speranza
Serba pure nel tuo core
Ti disprezzo; di costanza
Non ha d' uopo il mio valore;
Là nel campo all' ora estrema
Questo acciar deciderà.
Ces. Dunque all' armi.
Gau. All' armi io corro.
Ces. Dell' aurora al primo albore
Fuor del campo ti vedrò.

Gau. Dell' aurora al primo albore
L' alma tua tremar farò.

a 2.

Andiam che il demone
Della vendetta
Al campo appellati
Della distretta,
Andiam la polvere
Ti accoglierà.
L' aurora prossima
Vedrà il guerriero
Di Roma / Gallia battersi
Con l' oste altiero:
Un sasso gelido
Ti coprirà. *(si dividono ritirandosi.)*

SCENA VII.

La notte è avanzata, le scolte sono a' lor posti. La ronda notturna gira per il campo.

Coro. Del silenzio fra l'orrore *(dentro la scena.)*
Taciturni trascorriamo,
Ogni loco discopriamo
Se il soldato in guardia sta.
Sen. Chi va la?
Coro. È la Gallica pattuglia,
Buon soldato in guardia sta.
Sen. In guardia stò.
Coro. Tra l' oscura orrenda notte *(entrando nella scena.)*
Discopriamo, se il rivale
Tenta il campo, se il pugnale
Ha la veglia, e in guardia sta.

SEN. Chi va la ?
CORO. Siam la Ronda della notte:
Buon soldato in guardia sta.
SEN. In guardia stò.
CORO. Trascorriam intorno intorno (*girando il campo*)
Senza strepito e rumore,
Osserviam se fermo all' ore
Il soldato in guardia sta.
SEN. Chi va la ?
CORO. » Siamo i vigili del campo (*entrando dalla parte opposta all' uscita.*)
» Buon amico in guardia sta.
SEN. In guardia stò.

SCENA VIII.

Albeggia. Al suono di marcia esce BRENNO *dalla tenda circondato dai capi, e dall' esercito; al finir della marcia* CLORO *frettolosamente comparisce innanzi a* BRENNO.

BRENNO, GAULO, SULPIZIO, CLORO, AURELIA, AUGUSTA, CORO *di Galli.*

CLO. Signor, insano ardire,
Un Romano mostrò; colui superbo
L'arma imbrandiva, e sprezzator audace
Della legge del campo a tradimento
Feriva ... invano
Io lo chiamava, sen fuggì il Romano.
BRE. Sien tosto a me i Romani. (*ad uno dei capi che fa tosto entrar Sulp. e gli altri romani.*)
GAU. O mio signor
Onta soffersi, e di cotanto ardire
Da te mio duce la vendetta imploro.
BRE. Empio ribaldo ambasciator! Sentiste
L' orrendo fatto che il compagno vostro

Contro un mio prode già compì? La legge
In mio poter il chiede
Lo pretende da voi chi il campo regge.
Ite a Roma, e al campo mio
Adducete il reo fellone;
Il diritto e la ragione
Infrangeva quel guerrier.
Non ha freno il mio furor
Sento l'ira nel mio cor
Sia punita l'empietà,
Roma intera ovver cadrà.

SUL. Io dei fatti la risposta
Dar non posso: di consulta
Ho mestier: la colpa inulta
No signor non rimarrà.
Deh! raffrena il tuo furor,
Calma l'ira del tuo cor,
Vendicare l'empietà
Anco in Roma si saprà.

GAU. Tremi Roma se il crudele
Ricusasse a Brenno a noi,
Fine avrebbe il dì per voi
Nell' infamia e disonor.
Deh! tu o Cielo al mio furor
Dona forza nel mio cor
Se fia inulta l'empietà
Roma intera perirà.

AUR. Brenno, o prode, omai ti placa
Non fu Roma a te infedele,
Fu uno stolto che crudele
Verso noi si dimostrò.
Calma o cielo tu il furor,
Poni pace nel suo cor,
Vendicata l'empietà
Roma o prode si vorrà.

CLO. Infelici che il diritto
Delle genti avete leso,
Stolti insani avete offeso
Un guerrier di gloria, e onor.
Ah! frenar non so il furor,
Arde l'ira nel mio cor,
Del delitto ed empietà
Roma a noi ragion darà.

AUG. Mira o prode i figli umili
Da un fratel traditi oppressi,
Salva Roma, e su noi stessi
Si rivolga il tuo furor.
Deh! a quel giusto tuo livor
Poni un freno nel tuo cor
Del delitto ed empietà:
Roma a voi ragion farà.

CORO. Tremi Roma, se il crudele
Ricusasse a Brenno a noi,
Fine avrebbe il dì per voi
Nell' infamia e disonor.
Noi giuriam pel nostro onor
Fora spento il traditor,
Fia punita l' empietà
Roma intera perirà.

BRENNO, GAULO E CORO.

Si punisca l' insania l'orgoglio
D' un iniquo di Roma figliuolo,
La cittade sia nel lutto nel duolo,
Che rinserra dei vil traditor.

AURELIA E AUGUSTA.

Si perdoni all' insania all' orgoglio
Di uno stolto di Roma figliuolo;
Si risparmi dal lutto dal duolo
La città delle genti d' onor.

SULPIZIO ED AMBASCIATORI.

Fia punita l' insania l' orgoglio
Dello stolto di Roma figliuolo,
Non s'immerga nel lutto nel duolo
Chi serbò sempre in seno l'onor.

BRENNO, GAULO, CLORO E CORO.

La cittade a malvaggi fia tomba,
Fia memoria di lor tradimento,
Fora eterno per noi monumento
Di costanza grandezza valor.

AURELIA, AUGUSTA, SULPIZIO.

Ah! non sia la cittade una tomba,
Per voi prodi guerrier nel cimento
Fora salva, per voi monumento
Di potenza grandezza ed onor.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO.



SCENA PRIMA.

E' giorno. Dalle varie tende del campo escono i Duci, che si avvicinano interrogandosi sulla risposta data da Roma. Gruppi di soldati sparsi pel campo.

Coro *di Galli.*

Coro 1. Qual diè Roma a noi risposta?
2. Non si sa: non comparì
Brenno ancora in questo dì...
1. Or silenzio — Brenno è quì.

SCENA II.

Brenno *che esce dalla sua tenda,* Gaulo, Cloro *e* Coro.

Bre. E sarà dunque ver che Roma ardisca
Proteggere il malvagio, ed al mio nome
Deridere superba, ed al valore
De miei prodi insultar? Onta cotale
Non fora inulta, al Ciel lo giuro, ai numi...
Udiste, o valorosi, a quanto giunga
L' audacia di costor?
Gau. e Coro Udimmo: e gl'empi
Non restino inpuniti,
Bre. Il brando vostro
Sui perfidi cadrà.
Gau. e Coro Si! lo giuriamo

Tutti Roma audace che sprezza l' onor
Sentirà quanto possa il valor.

BRE. Ai numi possenti
Del Cielo lo giuro
Che Roma al spergiuro
La tomba sarà.
Giurate, o guerrieri,
Fia spento l' orgoglio,
Sia infranto quel soglio
Di vile empietà

GAU. e CORO Giuriam da guerrieri *(sguainando le spade)*
Fia spento l' orgoglio,
Sia infranto quel soglio
Di vile empietà. *(tutti rientrano nelle tende. Brenno soltanto rimane e passeggia pensoso pel campo.)*

SCENA III.

AURELIA *a lento passo esce dalla propria tenda accompagnata da* AUGUSTA. *Fermasi sul limitare osservando* BRENNO.

AURELIA, BRENNO

AUR. Qual cantico sentiva! Egli è segnale
Di guerra e di rovina ... Oh patria mia!
Misero genitor! .... Ed il mio sposo
Forse più non vivrà! Le rose e i fiori
S' appassiron per me ... Ne più sull'ara
Arde la sacra face ... E il giuro? Oh come
Or si avvera il mio sogno! .. Ohimè ... la fronte
Ha Brenno corucciata: egli minaccia.

BRE. Misera figlia, ah come pave! l' opre
De' miei prodi osservando.

AUR. O Signor, Signor perdona (*avvicinandosi tremante a Bre.*)
Se t'offesi, t'oltraggiai
Tu la speme a me ridona
D' abbracciare il genitor.
Dal tuo ciglio minaccioso
Deh! rimuovi l' ira atroce
O Signor, Signor pietoso
Tu da calma a questo cor.

BRE. Aurelia che di' mai? Nè offesa od onta
Innocente donzella ah! non facesti:
Altrove il mio furor volgesi adesso:
Il padre abbraccierai, vivrai con esso.

AUR. (*fra sè*) Sogno od è verità!

BRE. Non è sogno: è il detto mio
Che tu ascolti, o Verginella,
Il tuo padre ognor più bella
Al suo sen ti stringerà.

AUR. Al tuo detto al dolce aspetto
Si tranquilla afflitto il core
Sento il palpito d' amore
Che da vita nei martir.

a 2.

La tua/mia patria il tuo/mio diletto
Ti/Mi vedranno io l' acconsento/oh! qual contento
Fida/Fido in Brenno, un mesto accento
Non opprima il tuo bel cor/un lieto cor.

SCENA IV.

Il campo è totalmente levato, e disposto l'esercito alla partenza, entra GAULO *con fretta.*

GAU. Signor levato è il campo: un sol tuo detto
Attendono i guerrier.
BRE. Andiamo, andiam.
Noi partiam: tu intanto al padre *(ad Aurelia.)*
Va ti reca, figlia mia,
Sempre teco amore sia
Da te lungi stia il dolor.
GAU. Noi partiamo, tu dal Cielo
A noi prega la vittoria;
Sarà tua la nostra gloria
Tuo per anco il nostro onor.
AUR. Ite pure nel cimento
La vittoria vi coroni,
Ogni gloria il Ciel vi doni
Ma fia Roma salva ognor.

a 3.

Ciel che doni la forza il valore
Alla mano che il giusto difende,
Sia punito colui che pretende
Quell' onore che mai s' acquistò.
Sulla fronte onorata riposi
Immortale d' onor nobil serto!
Abbia impresso; son premio del merto
Di colui che pel dritto pugnò.

(Brenno unitamente a Gaulo e gli altri raggiunge l'esercito e parte alla volta di Roma.)

SCENA V.

Aurelia *sta osservando la partenza dei Galli, è sgombro il campo da questi, si avvicina ad* Augusta *e le favella.*

Aurelia, Augusta.

Aur. Vedesti, amica, repentino evento
Muta le sorti nostre — I lari — il padre
Torniamo ad abbracciar — Partito è Brenno:
Oh! quanta gioja provo nel mio seno.
Aur. Mentre ai numi la preghiera
L' alma innalza nel dolore
Ricreato fu il mio core
Da una forza che ignorò.
Volgo gli occhi allora intorno,
Provo un palpito nel petto
E l' imago del diletto
Al mio sguardo s' affacciò.
Una lagrima dal seno
Giunse allor sugli occhi miei,
Sclamo, o padre, ove tu sei?...
La sua voce parmi udir.
Aug. Deh! che il Cielo assecondi il desio,
Ch' egli calmi l' affanno del cor,
Fida amica speriamo nel Dio
Che protegge purezza ed amor.
Aur. Ah! voce sublime
Parlava al mio core:
Fu voce d' amore
Del mio genitor.

Sia lode perenne
Ai numi possenti
Finiti i tormenti
L' amante vedrò.

FINE DELL' ATTO SECONDO

ATTO TERZO.



SCENA PRIMA.

La scena rappresenta la strada principale di Roma conducente al Campidoglio che si vede in capo ad essa. E' fiancheggiata dalle case dei senatori. Sulle soglie di esse trovansi i più vecchi seduti sulle sedie curuli. Le abitazioni sono vuote; le strade prive di popolo; sul Campidoglio si osservano alcune scolte. Il giorno comincia ad essere rischiarato dai primi raggi del sole che s'avanza sull' orizzonte. Brenno *seguito da* Gaulo *e dai Capi principali entra come in trionfo alla testa dell' esercito.*

Brenno, Gaulo, Coro di Galli.

Bre. Ognun s' arresti, a me ogni duce
Coro Pronti siam tutti all'opra,
Signor favella adopra
Il braccio nostro il cor.
Bre. Sì conosco il vostro cor,
Prove ho pure del valor.
Coro Fora sempre eguale il cor
Non temere del valor.
Bre. Ben lungi amici dal temer di voi
È il mio pensiero, che qual sia la mente
M' è noto, e qual nel sen desìo di gloria;
Meco v' unite a riportar vittoria.
Pur m' udite, m' udite prudenza
Si conviene a conoscer l' inganno

Sì; prudenza a fuggire ogni danno
Che il fellon ci potrebbe attentar.
Nel sentier derelitto nascoso
Si potrebbe trovar tradimento
Cui non fermi del cor l' ardimento
Che il nemico sa in campo fugar.

CORO. Non paventa: sapremo l' inganno
Ogni trama crudele svelar.

BRE. Non pavento pugnate da forti
Fidi amici di voi sia vittoria
Vile è l' uom che tentava la gloria
Di rapirvi nel giorno d' onor.

CORO. Perirà chi tentasse la gloria
Di rapirci nel giorno d' onor.

BRE. Quella è sì de' superbi la sede
Su moviam verso il lor Campidoglio:
Sia fiacata l' insania l' orgoglio
Dello stolto che noi dispreggiò.

CORO. Fora estinta l' insania l' orgoglio
Dello stolto che Brenno spregiò. *(Brenno parte, Gaulo fermasi cogli altri.)*

SCENA II.

GAULO E CORO.

GAU. Del duce nostro alla parola ognuno
In se medesmo pensi e il suo consiglio
Noi trarrà dall' inganno e dal periglio.
Che veggo? Oh! vili! *(avvicinandosi alla soglia di una casa.)*
I lari i numi a custodir le soglie
In vece lor lasciarono fuggendo
Nè temono dal Ciel — flagelio orrendo.
Taciturni esploriamo i vegliardi
Se rispondono i cuori agl' aspetti

Osserviam quali nutrano affetti
Se qui stanno implorando pietà.
Sciagurati se credono alteri
Da que' seggi un potente atterire
Non potran nostra forza fuggire
Ogni seggio lor tomba sarà.

CORO. Non potran nostra forza fuggire
Ogni seggio lor tomba sarà.
Se v' ha frode scopriremo
E l' iniquo perirà.

(i soldati si dividono ad esaminare le case; uno dei vecchi seduti, minaccia un soldato di Brenno; Gaulo acceso d'ira prorrompe.)

GAU. Tradimento congiura è nascosa
Veglio audace, protervo che tenti?
Le nostre armi tu ancor non paventi
Che sterminio a voi tutti saran.
Miei compagni diam morte agl' iniqui
Non son numi ma vegli superbi,
Nullo d' essi più in vita si serbi
Non si adopri cogl' empi pietà.

CORO. Si diam morte diam morte agli iniqui
Vegli audaci protervi superbi,
Nullo d' essi più in vita si serbi
Che non mertano gl' empi pietà. *(si rivolgono minacciosi contro i vecchi; altri de' soldati con le fiaccole danno fuoco alle case.)*

SCENA III.

Mentre quella parte di Roma è in fiamme l'esercito che si abbandonava al saccheggio d'improvviso s'arresta udendo nell'interno del Campidoglio il seguente

Coro *di Sacerdoti Romani.*

Sac. Reggitore de' Cieli potente
Mira al danno che intorno ci opprime:
Da quel soglio ove siedi sublime
Deh! rimuovi il tremendo flagel!
Coro. Tu, o gran nume, dal soglio sublime
Deh! allontana il terribil flagel.
Sac. Le ghirlande non tolgansi ai templi,
Non fia vedova l'ara d'incenso,
Nostro nume pietoso ed immenso
Deh! allontana dall'alma il dolor.
Coro. Nostro nume pietoso ed immenso
Deh! rimuovi dall'alma il dolor.
Sac. Nume, o tu che le sorti dirigi
Odi il pianto dei vegli, dei figli,
Dalla sacra cittade i perigli
Deh! rimuovi, e l'affanno dal cor.
Coro. Dalla sacra cittade i perigli
Nume togli e l'ambascia del cor.

SCENA IV.

Al finire del Coro Brenno *giunto sul luogo viene incontrato da* Florio *che esce dal Campidoglio inviato a convenir della resa.*

Brenno, Florio, Coro *dei* Galli.

Bre. E tu che chiedi? Or che distrutta e rasa

La superba Città di mia vendetta
Fia testimonio eterno, o voi cui l' ira
Spinse all' oltraggio inverso i prodi, in mano
Di noi starete e schiavi il gregge nostro
Dannati a custodir: cambiato il soglio
In un luogo di pianto e di cordoglio.

FLO. Frena lo sdegno o prode, e di chi umile
Ti domanda mercede, ed a qual prezzo
Che tu brami la pace, i detti ascolta.
Non son io ma Roma intera
Che confessa il tuo valore
Che ti chiama suo signore
Che confida nel tuo cor.
Non son io, ma Roma afflitta
Da te invito implora pace,
Chiedi il tutto che ti piace
Ma ci togli dal dolor.

BRE. Voi superbi alfin prostrati
Confessate il mio valore
M' appellate per Signore
E fidate nel mio cor.
Voi sapete che ogni prode
Non vuol sangue, ma la pace
L' oro date se vi piace
Da voi togliere il dolor.

FLO. Pronta è Roma l' oro a darti
Ricompensa del valor.

BRE. Se ritarda l' oro a darmi
Sentirà di me il valor.

a 2.

BRE. Se pria che splendido
Tramonti il Sole,
Il prezzo in cumulo

Che Brenno vuole
Non venga a porgermi
La tua città.
D' esempio ai posteri
Ai figli al mondo
Distrutta in cenere
Dal sommo al fondo
Qual mesto tumulo
Si rimarrà.

FLO. In pria che splendido
Tramonti il Sole
Il prezzo in cumulo
Che Brenno vuole
Verrà sì a porgerti
La mia città.
D'esempio ai posteri
Ai figli al mondo
Distrutta in cenere
Dal sommo al fondo
Roma qual tumulo
Non mai sarà. (*Florio ritorna nel Campidoglio.*)

SCENA V.

BRENNO, GAULO E CORO.

BRE. Roma prostrata or da noi pietade
Chiede miei prodi, ed io pietà concessi
Purchè l'oro ci porga, e fra brev' ora
Noi stessi in Campidoglio
Corremmo il prezzo del fiacato orgoglio.

CORO. Prode è Brenno, magnanimo ha il core,
A lui lode sia gloria ed onor
Chi combatte chi pugna col forte
Non ha donde nutrire timor.

BRE. Vi disponete che è vicino il tempo
D' esser colà, frattanto
Ogni soldato il suo riposo prenda
Non abbandoni alcun la propria tenda.
(*tutti ritornano ai loro posti.*)

SCENA VI.

L' ingresso del Campidoglio si schinde a BRENNO *che entra con* GAULO *e* CLORO *per ricevere il prezzo convenuto. Vedesi apparecchiate le bilancie, i pesi e l' oro secondo le domande di* BRENNO. *I giovani senatori movono incontro a* BRENNO.

BRENNO, CLORO FLORIO, GAULO, *ed altri.*

BRE. Eccomi a voi — Sta pronto
Il prezzo della pace?
FLO. Sì l' osservate.
RRE. I pesi?
FLO. Son colesti.
BRE. Mancano?
FLO. Nò, son librati al giusto.
BRE. La mia spada è il giusto peso
E fuor di questa è vana ogni misura
L' oro con questa equilibrar ...
FLO. Fia cosa dura!
BRE. La mia spada è l' onore del forte
Questa sola è che l' oro mi rende
Sol per questa ogni popol comprende,
Esser Brenno l' invito guerrier.
FLO. Sì la spada è l' onore del forte
Questa sola è che l' oro vi rende,
Oh che in questo ogni popol comprende
Ciò che in petto racchiude un guerrier.

GAU. La sua spada è l'onore del forte
Questa sola è che l'oro ci rende
Sol per questa ogni popol comprende
Esser Brenno il potente guerrier.

SCENA ULTIMA.

Entra precipitosa nel Campidoglio una truppa di giovani romani, guidati da CAMILLO, *che fermasi in atto minaccioso innanzi a* BRENNO *ed ai Senatori.*

CAMILLO, BRENNO, GAULO, FLORIO, e *detti.*

CAM. E CORO. Corriam voliamo a sperdere
Il grave nembo alfine:
E sino a quando immobili
Vedrem tante rovine?
BRE. Forsennati v' arrestate,
Dove spingevi demenza?
CAM. E CORO. Non insania non demenza,
Qui ci spinge un vero amor.
GAU. Non si tardi l'oro date
D'ogni legge sprezzator.
CAM. E CORO. L' Oro?
Non fia chi porgere dell' onta il prezzo
Ardisca e immergersi nel vil disprezzo
Si mandi ai posteri del bene esempio
Giammai non odasi qui visse un empio.
Si vegga splendere virtù nel suolo
Che mai coprirono tristezza e duolo.
BRE. Tacete ...
CAM. E CORO. Imporre è vano
Legge è per noi pugnar. *(alla nuova dell'entrata dei Galli nel Campidoglio, tratte dalla curiosità accorrono genti dai luoghi vicini, specialmente da Chiusi: tra questi vedesi* AURELIA *tutta animata al pericolo che minaccia.)*

Aurelia, Florio, Camillo e Coro.

Figli miei figli (il vindice
Prodi fratelli (
Nume dell' alto impero
Nella distretta impavido
Forte farà il guerriero.
Per lui può solo splendere
Prodezza ed il valor
In cielo in terra appellasi
De' giusti il protettor.

Brenno, Gaulo, Cloro e *soldati.*

Figli miei figli (il vindice
Prodi fratelli (
Nume dell' alto impero
Nella distretta impavido
Forte farà il guerriero.
Per lui soltanto eternasi
La gloria ed il valor
In cielo in terra appellasi
Degl' empi il punitor. *(I Romani s' avventano sui Galli e li scacciano da Roma.)*

Si cala la Tela.

FINE DELL' OPERA.